

Alberto Camici - Alessandro Orlandi

LA FONTE E IL CUORE
Cristianesimo e Iniziazione

Edizioni Appunti di Viaggio
Roma

Introduzione

“Non è il vangelo che cambia: siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio... E' giunto il momento di riconoscere i segni dei tempi, di cogliere l'opportunità e di guardare lontano”.

(Papa Giovanni XXIII sul letto di morte)

In questo secolo si va affermando un nuovo modello interpretativo dell'universo e dell'uomo, che scalza la concezione meccanicistica sostenuta dalla fisica classica. Questa rivoluzione, che investe anche la sfera spirituale, è determinata da una parte dalle nuove scoperte della fisica quantistica, dalla formulazione della teoria della relatività e dalle scoperte in campo submicroscopico; dall'altra, sul versante umano, dalle connessioni psicofisiche messe in luce dalla medicina e dalla psicologia del profondo. In generale, le nuove scoperte alludono all'unità tra spirito e materia e tra psiche e soma, idea caratteristica delle prime filosofie greche e orientali. L'indagine fisica del mondo ha confer-

mato che l'oggetto osservato e colui che lo osserva interagiscono influenzandosi a vicenda e che non è possibile concepire una realtà ultima che prescindere da queste interconnessioni tra le cose. La scoperta del *principio di indeterminazione* di Heisenberg ci ha condotto così a una concezione quasi contemplativa della ricerca scientifica, per la quale il ricercatore e l'universo sul quale indaga, costituiscono un tutt'uno unitario e in movimento. Anche la *psicoanalisi* e ancor più l'apertura cosmica che C. G. Jung ha operato nello studio delle strutture archetipiche della psiche umana, hanno sradicato dalla cultura del nostro tempo la pretesa che l'uomo possa oggettivare completamente se stesso, fissandosi in una realtà statica. In questa luce che tutto unifica, dal filo d'erba al pensiero umano, ogni elemento risulta connesso con gli altri e si esprime per loro tramite attraverso un gioco di funzioni e di significati.

Il cambiamento in atto nella nostra epoca si manifesta per mezzo del confronto tra due diversi atteggiamenti che l'uomo può assumere di fronte al mondo, uno riconducibile al *pensiero scientifico* e l'altro al *pensiero simbolico*¹. Al distacco del soggetto dall'oggetto della conoscenza, caratteristico del pensiero scientifico, il pensiero simbolico contrappone la fusione con l'oggetto della conoscenza, che diviene una metafora in tutti i linguaggi². Alla neutralità di fronte all'oggetto fa da contraltare l'attenzione alla *risonanza* che l'oggetto desta in noi (si pensi al linguaggio della poesia), risonanza che ci fa percepire l'*estensione* e la *profondità* delle cose.

Infine, mentre la scienza ricorre all'uso di strumenti per conquistare il suo sapere, il pensiero simbolico si serve dell'intuizione per comprendere la realtà. I medioevali chiamavano tale capacità *intelletto d'amore*. L'uomo del futuro, per sopravvivere alle sue contraddizioni, dovrà integrare la ricchezza del sapere scientifico con una lucida percezione del valore della sua vita e del suo ruolo nel mondo, percezione che solo la conoscenza simbolica può dargli. Il nuovo millennio, ci auguriamo, sarà caratterizzato da una visione *olistica* della vita. Visione più comprensiva, più armonica, meno preoccupata di conoscere la realtà attraverso l'individuazione di principi opposti e proiettata invece verso la ricerca dell'unità che c'è in ogni cosa³.

Ciò detto, occorre tuttavia saper discriminare tra i fermenti culturali di cui abbiamo parlato e quei movimenti e sette che propongono un confuso sincretismo tra l'insegnamento delle grandi religioni e le dottrine esoteriche, divulgate come beni di consumo. Tali correnti adottano un linguaggio le cui immagini tendono a spiegare il mistero del mondo che ci circonda attraverso modelli e parole che, dietro un apparente spiritualismo, conducono in realtà a una visione semplicistica e materialista dell'universo: lo spiritismo, la ricerca indiscriminata di un contatto con entità superiori, lo sviluppo di poteri di natura sottile, la canalizzazione (channeling) delle energie cosmiche, vengono raccomandati come via da percorrere.

Il risultato è che la fissazione sulla propria per-

sona e sulle sue potenzialità viene scambiata per evoluzione spirituale e che gli adepti di tali dottrine si sentono sollevati dal compito gravoso di conoscere se stessi e affrontare la propria *ombra*. Infine, e non da ultimo, c'è il pericolo che sedicenti maestri possano stabilire con i loro discepoli rapporti basati sul plagio, sulla prevaricazione e sullo pseudo misticismo.

Le vaste mutazioni caratteristiche del nostro tempo, vietandoci di rimanere fermi alla visione del mondo fino a oggi comunemente accettata, impongono, tra l'altro, un *approfondimento cosciente* del contenuto dei segni e del linguaggio che le correnti più vitali delle religioni storiche hanno trasmesso. Cogliere il significato simbolico celato nelle parole e nei gesti significa poterli ricondurre a una specie di lingua franca in cui si riconoscono e si riunificano le esperienze fondamentali proprie delle grandi religioni. Infatti, nonostante la varietà di forme storiche in cui si esprime, l'esperienza del sacro mantiene immutate alcune strutture tipiche, che se è interessante seguire nelle loro varie manifestazioni storiche, è ancor più importante cogliere nel valore propriamente religioso. Per questo si avverte oggi la necessità di recuperare il senso profondo dei simboli e delle azioni rituali, le quali, eseguite meccanicamente, perdono di significato.

In campo cristiano, il recente rinnovamento liturgico cattolico ha ricondotto i riti ai valori centrali della tradizione biblica. Tuttavia è anche vero che, talvolta, la nuova liturgia è segnata da un

intellettualismo che contraddice i caratteri essenziali del rito religioso, il quale è finalizzato all'esperienza. Solo questa permette di realizzare una trasformazione radicale, una rivoluzione interiore che coinvolga i valori su cui fonda la vita e il modo con cui si guarda alla realtà. Un tale rinnovamento non può che muovere da una ricerca delle *radici spirituali dell'Occidente*. Il Cristianesimo, come un pozzo di acqua viva, può diventare una sorgente di luce per le nostre anime e restituirci la vocazione ultima della condizione umana: quella divina. Occorre, tuttavia, ricordare che le Sacre Scritture, i simboli e i misteri diventano spiritualmente attivi solo se vengono rivolti verso l'interno. "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche". (Mt 13,5). Vivere la tradizione cristiana in modo formale ed esteriore significa degradarla e chiudere ermeticamente uno scrigno che dispensa i suoi tesori da duemila anni.

Questo libro si propone di mostrare che esiste una stretta relazione tra la conoscenza simbolica e l'interiorizzazione del cammino cristiano. Queste due vie di accesso al mistero sono mediate dall'*esperienza dell'iniziazione*. Tale termine potrebbe sorprendere chi ci sta leggendo se non addirittura provocare in lui un rifiuto, evocando qualcosa di esoterico e richiamando circoli elitari. Noi utilizzeremo, invece, tale termine nel senso di *cammino di acquisizione del mistero di Cristo*, cammino che ri-

chiede una scelta cosciente e una dedizione assoluta; un percorso, quindi, che rientra nella Tradizione della Chiesa, anche se ha un carattere profondamente personale. In effetti, per comunicare il suo messaggio di rinnovamento, Gesù non si è riferito solo alle umane consuetudini, né ha ripetuto in modo monotono pensieri e parole d'altri. Egli si è piuttosto rivolto alla coscienza di ogni singolo individuo per ricondurlo alla sorgente dell'Essere - il Padre Suo - e al principio vivente di ogni legge e tradizione - la sua Volontà -.

Non si deve inoltre commettere l'errore di considerare l'iniziazione come svincolata dalla vita concreta e reale, soggetta ai limiti del tempo, per relegarla in uno spazio ideale, nel quale hanno luogo sporadici contatti con il sacro e intermittenti tentativi di evolversi spiritualmente. Nel corso della sua esistenza ogni uomo deve oltrepassare alcune soglie fondamentali che segnano il passaggio da una fase della sua vita a un'altra : alla nascita egli deve abbandonare la protezione del ventre materno per uscire alla luce ed incamminarsi verso le prove che il mondo gli sottoporrà, un mondo i cui misteri comincerà a osservare con occhi di bambino, tentando di scoprirli e interpretarli. Nel passaggio dall'adolescenza all'età matura, sviluppate le sue potenzialità, egli apprenderà ad agire e a impiegare costruttivamente le proprie energie nel campo che avrà prescelto, prenderà coscienza della vastità dell'orizzonte e delle limitazioni a cui è soggetto, dei propri diritti e dei propri doveri civili e religiosi.

Infine, nel passaggio dall'età matura alla vecchiaia, egli attraverserà la solitudine, la contemplazione e la ricapitolazione della vita ormai trascorsa, la dedizione ai valori fondamentali e il distacco da ciò che è superfluo. Ciò lo preparerà all'ultimo passaggio, la morte, che verrà vissuta come liberazione dalle catene dell'esistenza. Queste fasi della vita vengono riconosciute in ogni Tradizione come tappe del cammino spirituale dischiuse dall'iniziazione. Apparentemente ogni uomo deve attraversare tali stadi evolutivi, sospinto dal fiume della vita, indipendentemente dal suo grado di evoluzione. In realtà l'iniziazione, agendo sull'anima e sulla nostra capacità di interiorizzare gli aspetti *sottili* dell'esperienza, segna una differenza tra chi oltrepassa le varie *soglie* con consapevolezza, procedendo realmente verso la *liberazione*, e chi, invece, si lascia trasportare passivamente dalla ruota del tempo, senza subire alcuna reale *trasformazione*.

Note all'introduzione

1. Cf C.A. BERNARD, *Teologia Simbolica*, Edizioni Paoline, Roma 1984, pp. 113-156.

2. I tanti *Io* che costituiscono la nostra personalità frammentano il mondo, trasformando una singola cosa in tante entità diverse, a seconda del contesto in cui la cosa viene considerata e del linguaggio all'interno del quale essa è nominata. Il linguaggio simbolico rende l'oggetto *traducibile* da un contesto e da un linguaggio a un altro e, in tal modo, viene affermata l'unità e l'integrità delle nostre persone.

3. Cf J. SUDBRACK, *La nuova religiosità. Una sfida per i cristiani*, Queriniana, Brescia 1988; F. CAPRA, *Il Tao della fisica*, Adelphi, Milano 1992; L. BOFF, *Ecologia, mondialità e mistica*, Cittadella Edizioni, Assisi 1993, pp. 48-52 e A. GANOCZY, *Teologia della natura*, Queriniana, Brescia 1997.

Parte prima
L'INIZIAZIONE AL MISTERO

“E c'è una montagna e sulla montagna c'è una pietra e dalla pietra scaturisce una fonte.

... E il cuore sta incontro alla fonte e arde dal desiderio e si strugge di recarsi alla fonte e grida di volersi recare laggiù. E anche la fonte si strugge per lui.

... E questa fonte non ha tempo perché la fonte non si trova dentro il tempo. L'essenza del tempo della fonte è solo quel che il cuore le offre di giorno in giorno”.

(Rabbi Nachman di Breslav)